



“La cultura per far crescere l’Italia”

Conferenza Stampa
8 febbraio 2012
Palazzo delle Esposizioni

RASSEGNA STAMPA

A cura dell’Ufficio Stampa di Federculture

Aggiornato al 13/02/2012

AGENZIE DI STAMPA

TESTATA	TIPOLOGIA	DATA
ANSA	1 take	8/02/2012
ADNKRONOS	3 take	8/02/2012
ASCA	2 take	8/02/2012
ASCA	1 articolo	8/02/2012
OMNIROMA	2 take	8/02/2012
TM NEWS	1 take	8/02/2012

QUOTIDIANI NAZIONALI e LOCALI

TESTATA	TIPOLOGIA	DATA
IL SOLE 24 ORE	Agenda	6/02/2012
IL SOLE 24 ORE - A. Cherch	Articolo	8/02/2012
LA REPUBBLICA - L. Grion	Articolo	9/02/2012
CORRIERE DELLA SERA - L. Martellini	Articolo	9/02/2012
CORRIERE DELLA SERA - L. Martellini	Intervista Ilaria Borletti Buitoni	9/02/2012
L'UNITA' - L. Del Fra	Articolo	9/02/2012
LA REPUBBLICA ed. Genova - D. Alfonso	Articolo	9/02/2012
IL TEMPO ed. Roma	Articolo	9/02/2012

TELEVISIONI E RADIO

EMITTENTE	TIPOLOGIA	MESSA IN ONDA data e ora
RAI TG1	Servizio + interviste	<i>da recuperare</i>
RAI TG2	Servizio + intervista I. Borletti Buitoni	8/02/2012 ore 18.15
RAI TG3	Servizio + interviste	<i>da recuperare</i>
RAI RADIO 1 - GR	Servizio + intervista R. Grossi	<i>da recuperare</i>
RAI RADIO 3 - "FAHRENEHIT"	Intervista Roberto Grossi	8/02/2012 ore 15.00
RADIO CITTA' FUTURA	Servizio + intervista R. Grossi	8/02/2012 ore 11.00
RADIO 24 - GR	Servizio + intervista R. Grossi	8/02/2012 ore 17.30
RADIO MONTECARLO	Servizio + interviste	<i>da recuperare</i>

RAI TGR Nazionale	Servizio + interviste	8/02/2012 ore 19.30
RAI EDUCATIONAL - ARTENEWS	Servizio + interviste	<i>da recuperare</i>
RAI 3 - APPRESCINDERE	Intervista R. Grossi	10/02/2012 ore 11.00

WEB (selezione)

SITO	TIPOLOGIA	DATA
www.ilgiornaledellospettacolo.it	Annuncio	06/02/2012
www.agoramagazine.it	Annuncio	06/02/2012
www.anci.it	Articolo	07/02/2012
www.advfn.it	Annuncio	07/02/2012
www.yahoo.finanze.it	Annuncio	07/02/2012
www.borsaitaliana.it	Annuncio	07/02/2012
www.artribune.com	Annuncio	07/02/2012
www.repubblica.it	Articolo	08/02/2012
www.unita.it	Articolo + videointervista	08/02/2012
www.romauno.tv	Annuncio	08/02/2012
www.virgilio.notizie.it	Annuncio	08/02/2012
www.libero.it	Annuncio	08/02/2012
www.patrimoniosos.it	Annuncio	08/02/2012
www.ilgiornaledellospettacolo.it	Articolo	08/02/2012
www.quotidianoarte.it	Homepage	08/02/2012
www.quotidianoarte.it	Annuncio	08/02/2012
www.tafter.it	Articolo	09/02/2012
www.siae.it	Breve	09/02/2012
www.4arts.it	Homepage	09/02/2012
www.4arts.it	Articolo	09/02/2012
www.chicago-blog.it	Articolo	09/02/2012
www.daringtodo.com	Articolo	09/02/2012

AGENZIE STAMPA

08/02/2012

ANSA

LIBERALIZZAZIONI: DA FEDERCULTURE PACCHETTO NORME PER SETTORE

SPE SOB QBXB LIBERALIZZAZIONI: DA FEDERCULTURE PACCHETTO NORME PER SETTORE

GROSSI, COSÌ RISCHIAMO -20% PRODUZIONE IN PRIMI SEI MESI 2012 (ANSA) - ROMA, 08 FEB -

«Se in questo momento così critico non prendiamo le decisioni giuste rischiamo una flessione del -20% nella produzione culturale del paese, e a pioggia nel suo indotto, solo nei primi sei mesi del 2012». A lanciare l'allarme è Roberto Grossi, presidente di Federculture, presentando oggi, insieme al presidente Fai Ilaria Borletti Buitoni e al responsabile cultura dell'Anci Andrea Ranieri, un piano di proposte urgenti per il settore in vista del termine ultimo per il decreto liberalizzazioni di venerdì. «Nel 2011 - spiega Grossi - il consumo di cultura, nonostante la crisi, è cresciuto del +4%. Ma nell'ultimo trimestre dell'anno, per carenza di fondi e certezze, abbiamo già registrato flessioni in alcuni ambiti. Se continuiamo a non fare niente, rischiamo un arretramento di 30 anni». Identità di un paese, ma anche fonte di ricchezza con i 1,4 milioni di occupati e un contributo al Pil del 2,6%, il settore cultura oggi, aggiunge Borletti Buitoni, paga «un lungo percorso di devastazioni in cui non c'è stato un interlocutore». Ora alcune norme del decreto liberalizzazioni, spiegano, «possono dare un colpo mortale alla rete di imprese di cultura e spettacolo». Quello che serve è invece «chiarezza e pianificazioni». Tra le richieste più urgenti, l'abrogazione dell'equiparazione delle aziende private agli Enti locali in tema di vincoli burocratici e investimenti; una programmazione pluriennale dei finanziamenti pubblici, come già avviene per il Fus, e, per sopperire alla scarsità di fondi, «una riforma di Arcus» con un aumento dal 3% al 5% della riserva della società per la cultura, oltre a una quota della tassa di soggiorno in favore dei beni culturali. Altrettanto importanti, norme per la «semplificazione burocratica» e per favorire la partecipazione dei privati, come la destinazione dell'8 per mille anche a musica e teatri e l'allineamento della nostra aliquota Iva, tra le più alte in Europa, a quelle degli altri paesi della Comunità. «Noi dell'Anci da mesi abbiamo chiesto un incontro al Ministero dei beni culturali - conclude Ranieri - Ci hanno risposto che il 24 febbraio ci vedrà il sottosegretario Cecchi. Il fatto che per il primo incontro il Ministro deleghi un sottosegretario non mi sembra un buon segno». YVV 08-FEB-12 15:00 NNN

BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO
BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO = GROSSI,
NECESSARIO SGUARDO ALLA CULTURA COME MOTORE DEL PAESE Roma, 8 feb. (Adnkronos)-
«Siano attuate tutte le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa». È questa la richiesta che il Fai e Federculture, insieme all'Anci, come rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo fanno al governo. «Il governo sta affrontando con determinazione i problemi per anni rimasti sul tappeto -spiega all'Adnkronos Roberto Grossi, presidente di Federculture- ma proprio perchè dobbiamo guardare in avanti, alle generazioni future, è necessario uno sguardo alla cultura come motore del Paese. La cultura -continua Grossi- è una porta aperta verso lo sviluppo». «Non si può pensare allo sviluppo -aggiunge il presidente di Federculture- e al rilancio del lavoro senza pensare alla cultura come asset strategico. Questo è il momento per assumere delle decisioni, non c'è tempo da perdere». (segue) (Per/Zn/Adnkronos) 08-FEB-12 12:37 NNN

BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO (2
BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO (2) =
INSIEME CON ANCI PACCHETTO DI PROPOSTE DA PRESENTARE ALL'ESECUTIVO (Adnkronos) - A
dimostrazione che «le cose si possono fare anche nei momenti di crisi», Fai e Federculture con l'Anci hanno preparato un pacchetto di proposte da presentare al governo in tempi rapidi. «La cultura ha bisogno di certezze -prosegue Grossi- può svilupparsi solo attraverso una adeguata gestione. Bisogna fare delle scelte di gestione e di programmazione. Il problema delle risorse economiche -conclude- non è il principale problema». Secondo il presidente del Fai, Ilaria Borletti Buitoni «è necessario che il governo avvii un confronto anche con il mondo della cultura perchè l'attuale situazione è davvero drammatica». (segue) (Per/Zn/Adnkronos) 08-FEB-12 12:39 NNN

BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO (3
BENI CULTURALI: FAI E FEDERCULTURE, IL GOVERNO CI CHIAMI PER CONFRONTO (3) =
BORLETTI BUITONI, NON C'È IL CONFRONTO NÈ L'ATTENZIONE CHE QUESTO SETTORE MERITA
(Adnkronos) - «Questo governo -sottolinea il presidente del Fai- ha avuto il coraggio di affrontare questioni che giacevano sui tavoli da tanto tempo. Perchè quindi non può affrontare anche il tema della cultura come motore di sviluppo di questo Paese? Gli interlocutori ci sono -sottolinea- che ci chiamino a discutere». Si fanno tavoli di discussione su tutto, secondo la presidente del Fai, perchè, chiede «non c'è il confronto nè l'attenzione che questo settore merita?». E annuncia:« C'è un fronte comune che è sul piede di guerra». «Sui provvedimenti che riguardano la crescita del Paese, previsti da questo governo, non c'è traccia della cultura -sottolinea Andrea Ranieri delegato dell'Anci per le politiche culturali- che è il core business per l'Italia, quella che dà forza ai nostri prodotti all'estero. Non solo -continua- la cultura non appare neppure nelle proposte alternative». Prime fra tutte le proposte da porre al governo, la riforma dello spettacolo, la semplificazione delle norme, l'autonomia di gestione, interventi di carattere fiscale, misure urgenti per giovani e lavoro. (Per/Zn/Adnkronos) 08-FEB-12 12:50 NNN

Cultura: Federculture-Fai-Anci a Governo, settore vitale. Va valorizzato

08 Febbraio 2012 - 16:32

(ASCA) - Roma, 8 feb - "Proprio adesso, superata la fase dei decreti 'Salva Italia' bisogna pensare anche alla cultura.

Vogliamo lanciare un messaggio a Monti, a Passera, a Ornaghi, a Catricala', affinché il Governo faccia le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa del Paese". È accorato l'appello lanciato da [Federculture](#), Fondo ambiente italiano (Fai) e Anci che, al Palaexpo a Roma, hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per sollevare il problema della crisi e l'impatto delle liberalizzazioni sul 'comparto' cultura. Dal palco il presidente di [Federculture](#), Roberto [Grossi](#), il presidente del Fai, [Ilaria Borletti](#) Buitoni, e Andrea Ranieri, delegato nazionale Anci per la Cultura, si sono rivolti al Governo Monti "che - ha detto Grossi - deve avere il coraggio di prendere delle decisioni". Dunque un fronte comune per chiedere all'Esecutivo di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale e di rivedere "provvedimenti già in essere e altri in fase di approvazione che rischiano di calare la scure sullo sviluppo e sulla sopravvivenza del settore". In primo luogo si è parlato del decreto liberalizzazioni per il quale Fai, Federculture e Anci presenteranno degli emendamenti e che contiene norme che - come spiegato oggi - possono dare un colpo mortale alla rete delle imprese che gestiscono la cultura, e della legge 122. Strumenti questi che - come spiegato da Grossi - impongono vincoli e divieti a un settore che nel 2011 ha portato il 2,6% del Pil a fronte di un taglio dei finanziamenti pubblici di 1 miliardo di euro nel biennio 2010-2011. Se le cose non cambiano - ha avvertito Grossi - il rischio è che nel primo semestre del 2012 il comparto della cultura sia colpito da una riduzione media del 20%. E per il presidente di Federculture "la cultura ha bisogno di certezze e può svilupparsi solo attraverso una adeguata gestione. Bisogna fare delle scelte di gestione e di programmazione". Per il presidente del Fai, Ilaria Borletti Buitoni, "è necessario che il Governo avvii un confronto anche con il mondo della cultura perché l'attuale situazione è davvero drammatica". "Questo Governo ha avuto il coraggio di affrontare questioni che giacevano sui tavoli da tanto tempo" ha aggiunto, sottolineando che "serve attenzione per la cultura". Andrea Ranieri non ha lasciato spazio a dubbi: "Sui provvedimenti che riguardano la crescita del Paese, previsti da questo Governo, non c'è traccia della cultura", ha detto, rilevando che questo Esecutivo sembra ragionare solo in termini di crescita, "mentre - ha osservato - io parlerei di sviluppo che comprende anche la cultura". Fra le proposte da sottoporre al Governo, la semplificazione delle norme, l'autonomia di gestione, interventi di carattere fiscale, misure urgenti per giovani e lavoro e concludere l'iter dei disegni di legge che "giacciono", ha detto Grossi, in Parlamento.

Cultura: Ranieri (Anci), 24 febbraio incontreremo sottosegretario Cecchi

08 Febbraio 2012 - 14:05

(ASCA) - Roma, 8 feb - "Anci, Coordinamento delle Regioni e Unione delle Province, tutti insieme avremo il 24 febbraio un incontro con il sottosegretario Roberto Cecchi e gli avvieremo una serie di proposte per avviare un lavoro sulla base dell'esperienza degli Enti Locali su questo argomento.

Noi siamo disponibili ad un confronto anche in positivo per ridurre gli sprechi, per trovare standard di qualità migliori, ma siamo sicuri che queste cose vadano fatte partendo dalla specificità di questo problema. Questo Governo mi sembra si muova in modo indifferenziato, la parola d'ordine 'liberalizzazioni' viene calata su realtà molto diverse tra loro. Le istituzioni culturali sono diverse da quello che può essere ad esempio un'azienda che si occupa di energia, o di rifiuti". Così Andrea Ranieri delegato nazionale dell'Anci per le politiche culturali, parlando con i cronisti al termine della conferenza congiunta Federculture, Fai e Anci per presentare le riforme necessarie per cultura e spettacolo, in vista della discussione in Parlamento del decreto liberalizzazioni.

Cultura: Fai, c'e' un fronte comune che e' sul piede di guerra

08 Febbraio 2012 - 14:46

(ASCA) - Roma, 8 feb - "C'e' un fronte comune che e' sul piede di guerra". Così dal palco del Palaexpo a Roma, Ilaria Borletti Buitoni, Presidente del Fai, nel corso della conferenza congiunta Federculture, Fai e Anci per presentare le riforme necessarie per cultura e spettacolo, in vista della discussione in Parlamento del decreto liberalizzazioni.

La Presidente del Fai ha tenuto a sottolineare che tutti i settori che formano il mondo della cultura sono uniti e che il Governo Monti non può trascurare la necessità di modernizzare il Paese anche dal punto di vista della gestione del patrimonio culturale.

08/02/2012

OMNIROMA

EXPO, APPELLO FEDERCULTURE A GOVERNO: «NUOVA CENTRALITÀ A CULTURA»
OMR0063 3 CRO CLT TXT Omniroma-EXPO, APPELLO FEDERCULTURE A GOVERNO: «NUOVA CENTRALITÀ A CULTURA» (OMNIROMA) Roma, 08 FEB - Riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del paese attraverso una programmazione pluriennale dei finanziamenti pubblici e la conservazione dell'autonomia di enti e aziende del settore. Questo il contenuto dell'appello al governo fatto oggi in una conferenza stampa organizzata da Federculture, FAI e ANCI presso l'auditorium del palazzo delle esposizioni. «Siamo qui per dare un messaggio al governo: le cose di possono fare anche in un momento di crisi come questo- dice il Presidente di Federculture Roberto Grossi - lamentiamo l'assenza di un dibattito serio che porti a provvedimenti concreti in merito alla cultura, per questo presentiamo oggi una serie di proposte, che venerdì proporremo al governo, che pensiamo siano assolutamente necessarie: prima di tutto serve una strategia di lungo respiro che si traduca in una programmazione pluriennale dei finanziamenti pubblici, in modo da non lasciare enti e aziende nell'impossibilità di programmare un evento, non sapendo se avranno i soldi per farlo o no; assolutamente necessario è inoltre abrogare le disposizioni contenute nel decreto liberalizzazioni, che impongono a enti e aziende vincoli che limitano la loro autonomia nel nome di una riduzione dei costi che non avverrà, anzi il blocco dell'industria culturale provocato da queste disposizioni comporterà danni di milioni di euro.» «Crediamo - conclude Grossi- che la cultura possa generare effetti positivi solo quando sia pianificata e ben gestita» «Siamo preoccupati dalla mancanza dai provvedimenti governativi e dalla discussione politica del tema della cultura , che rappresenta il core-business e da forza a tutti i nostri prodotti- dice Andrea Ranieri, delegato nazionale Anci per le politiche culturali - lo sviluppo passa dai territori, indebolirli con tagli e vincoli significa indebolire chi in passato ha investito più di tutti, percentualmente più' dello stesso stato, nella cultura.» «In Italia si è dimenticata la Cultura come diritto , occuparsene è sempre più' frustrante.- dice Ilaria Borletti Buitoni, presidente FAI - ricordo la questione del 5xmille: è possibile darlo ai beni culturali ma non si può scegliere l'ente a cui destinarlo.» xcol2 081422 FEB 12

CULTURA, RODANO (IDV): «CONDIVIDO APPELLO FEDERCULTURE-FAI-ANCI»
OMR0070 3 POL TXT Omniroma-CULTURA, RODANO (IDV): «CONDIVIDO APPELLO FEDERCULTURE-FAI-ANCI» (OMNIROMA) Roma, 08 FEB - «Condivido in pieno il disperato appello rivolto stamane al Governo dai rappresentanti di Federculture, Fai e Anci: per il nostro Paese la partita della ripresa economica si gioca soprattutto sulla cultura, il nostro principale core-businness. Come Italia dei Valori, sulla valorizzazione del patrimonio culturale esigiamo un segnale di netta discontinuità dalle scelte di Tremonti». Lo dichiara in una nota Giulia Rodano, responsabile nazionale Cultura di Italia dei Valori. «Le proposte messe in campo nell'incontro di oggi possono costituire un'ottima piattaforma per quest'ultimo anno di legislatura» continua Rodano. «Gli emendamenti al decreto sulle liberalizzazioni e le modifiche alla Legge 122 costituiscono un primo pacchetto di misure urgenti: i parlamentari dell'Italia dei Valori se ne faranno promotori alla Camera e al Senato. La riforma dello spettacolo dal vivo e le nuove norme su semplificazione amministrativa, autonomia gestionale, sgravi fiscali e occupazione possono essere ottimi punti di partenza per aprire un confronto di merito con Monti e Ornaghi». «Peraltro», aggiunge la responsabile Cultura dell'IdV «per tornare a investire in questo settore non occorrono spese ingenti: ieri il governo ha annunciato l'acquisto dei primi tre F-35, che costeranno in tutto 240 milioni di euro. Le stesse risorse sarebbero più che sufficienti per un nuovo piano di rilancio dei beni e delle attività culturali del nostro Paese». red 081450 FEB 12

Roma, 8 feb. (TMNews) - Il presidente di Federculture Roberto Grossi ha ricordato che negli ultimi 20 anni la domanda culturale è cresciuta del 20% nel nostro Paese, e nel 2011, nonostante la crisi, i consumi in questo settore sono saliti del 4%. Per evitare contrazioni anche in questo ambito oggi Federculture, Fai e Anci chiedono una programmazione pluriennale delle risorse da destinare alla cultura, la definizione di linee guida da parte del Mibac perché Regioni, Province e Comuni possano elaborare piani strategici di sviluppo culturale, e sottolineano la necessità che venga assicurata una quota della tassa di soggiorno per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali.

Per quanto riguarda l'intervento dei privati, secondo Grossi "è necessario passare da una logica di sponsorship a una di partnership, e sono necessarie regole certe, incentivi fiscali e pianificazioni a lungo termine". Federculture chiede infine la possibilità di destinare l'8 per mille dell'Irpef oltre che alla conservazione dei beni culturali anche a settori come la musica e il teatro. "La cultura è un fattore decisivo di sviluppo, ed è il vero core business dell'Italia: è gravissimo che finora nei provvedimenti per la crescita non ce ne sia traccia" ha affermato il delegato nazionale ANCI per le politiche culturali Andrea Ranieri, mentre la Presidente del Fai Ilaria Borletti Buitoni ha sottolineato: "La cultura è un diritto che serve a far crescere il livello etico e civile di un Paese, ma in Italia questo è stato dimenticato da decenni".

QUOTIDIANI

06/02/2012

Il Sole **24 ORE**

pag.

Ritaglio da recuperare

FISCO E MECENATI

Il cinque per mille della cultura senza scelta del destinatario

■ Il cinque per mille alla cultura, che debutterà con la prossima dichiarazione dei redditi, andrà tutto al ministero. Per i contribuenti, infatti, non c'è possibilità di scelta attraverso l'indicazione, come per gli altri ambiti, del codice fiscale di enti e associazioni del settore.

Nei moduli stampati dal Fisco compare la nuova casella destinata alla tutela del patrimonio, dove il contribuente può solo apporre la firma. Ciò significa che i soldi andranno al ministero, il quale dovrebbe poi ripartirli, secondo criteri ancora da individuare, agli organismi che operano nella cultura. Ancora non si conosce l'elenco dei possibili beneficiari. La procedura che non piace agli enti del settore, a cominciare dal Fai (Fondo ambiente italiano), che

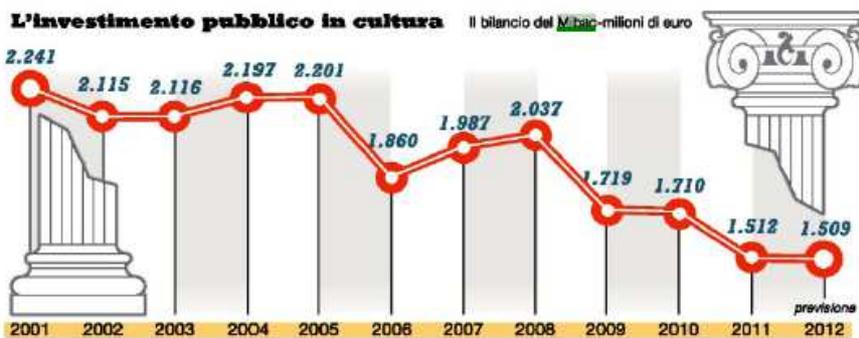
confidavano di poter essere scelti direttamente dal contribuente. Le ragioni degli enti saranno esposte nel corso del convegno organizzato questa mattina a Roma da Federculture presso il Palazzo delle esposizioni.

Al ministero si giustificano dicendo che le intenzioni di Giancarlo Galan, il ministro dei Beni culturali che ha inserito il cinque per mille alla cultura nella legge 111 del 2011, erano di convogliare i soldi al ministero per poi distribuirli, in base a criteri da definire con decreto.

Sta di fatto che il cambio di guardia ai Beni culturali e i tempi pressanti del Fisco non hanno lasciato margini di manovra e i modelli sono stati stampati senza spazio per il codice fiscale. Prendere o lasciare. (Antonello Cherchi)

Federculture, Fondo per l'ambiente italiano e Anci fanno un appello al governo per rilanciare il settore. Il 2,6% del Pil e 1,4 milioni di occupati. Un quadro positivo nonostante sia stato tagliato un miliardo di euro

Ricchezza e lavoro così la cultura aiuterà il mercato



LUISA GRIGON

La cultura è ricchezza, anche economica. Peccato che il governo nella sua opera di risanamento non sembra abbia intenzione di tenerne conto. E non si tratta solo di mancati investimenti — in calo da anni — o di storica carenza di strategia: serve un cambio di mentalità. Ci sono poche cose da fare subito e c'è un luogo comune da sconfiggere: la cultura non è un costo, al contrario — in tempi di crisi — rappresenta una possibilità di crescita. Ecco perché Federculture (che rappresenta le aziende che operano nel settore) il Fondo ambientale italiano e l'Anci, l'associazione dei comuni, hanno lanciato un appello al governo Monti chiedendogli di fare alcune riforme (meno burocrazia, più agevolazioni fiscali e una spinta agli investimenti dal privato) e di cancellare alcune norme, inserite nel decreto sulle liberalizzazioni, che rischiano di dare al settore «un colpo mortale».

Volendo tradurre il discorso in cifre va detto che, nonostante la crisi, la cultura resiste. Produce il 2,6 per cento del Pil e occupa 1,4 milioni di lavoratori. Negli ultimi

due anni ha subito un taglio degli investimenti pubblici per un miliardo di euro, ma nonostante la scarsità di reddito pesi sui consumi delle famiglie, la «domanda» del settore è aumentata nel 2011 di oltre il 4 per cento. Garantire l'offerta, sostengono gli operatori, è diventato arduo. Alla carenza di investimenti (fra il 2010 e il 2011 le sponsorizzazioni sono crollate del 30 per cento) si aggiunge il rischio dell'immobilismo. Il decreto sulle liberalizzazioni, per esempio, prevede che le aziende speciali, quelle *in house* e le istituzioni — strutture «snelle» attraverso i quali un ente fa cultura — siano sottoposti a vincoli finanziari e burocratici che di fatto bloccano la possibilità di programmare mostre e interventi con l'anticipo dovuto. «Senza autonomia gestionale la cultura muore — precisa Roberto Grossi, presidente di Federculture — Senza interventi nei prossimi sei mesi il settore rischia un crollo del 20 per cento». «La cultura è anche un settore economico — denuncia Grossi — ma spesso viene vissuta solo come un costo, o peggio ancora come una fila di poltrone da occupare». Il problema appartiene anche agli enti locali: «I comuni, in media, investono in cultura il 3,5 per cen-

to della loro ricchezza, lo Stato si ferma allo 0,19. Siamo pronti a ragionare su sprechi ed efficienza — commenta Andrea Ranieri dell'Anci — ma non vogliamo interventi indiscriminati». Quello che le tre associazioni chiedono è molto pratico: una programmazione pluriennale dei fondi, parte della tassa di soggiorno destinata ai beni culturali, allineare l'iva del settore a quella degli altri paesi europei, permettere che l'8 per mille possa essere destinato alla musica e al teatro, dare la possibilità di scegliere l'ente culturale cui destinare il 5 per mille. Cose da fare subito perché non bisogna dimenticare — specifica Ilaria Borletti Buitoni, direttrice del Fai — «che attraverso la cultura cresce il valore morale, civile ed etico del Paese. Non basta risistemare i conti, serve uno "scatto", ma senza cultura non si riparte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier Appello di Federculture: colpiti dalle liberalizzazioni mentre cresce il numero di visitatori. I Comuni: finanziamenti non solo per Colosseo e Pompei

La cultura in crisi chiede un aiuto dal 5 per mille

ROMA — Un fronte comune per la cultura. Perché passano i governi ma resta quel ruolo di Cenerentola quando c'è da ragionare su aiuti concreti al settore. Altro che agevolazioni: «Alcune norme contenute nel decreto sulle liberalizzazioni possono dare un colpo mortale alla rete delle imprese che gestiscono la cultura e lo spettacolo» lanciano l'allarme Federculture, Fai e Anci, riuniti ieri a Roma. Un incontro che si apre con un toccante «spot» delle bellezze italiane sulle note di Ennio Morricone, e si chiude con le accorate riflessioni di Ilaria Borletti Buitoni, presidente Fai, seguite da un lungo applauso: «Un Paese senza cultura è un Paese cieco, che non sa come ripartire».

Le liberalizzazioni, dunque, anche se non è la sola «emergenza». «Non siamo né taxi né notai» premettono le associazioni, riferendosi al recente decreto che estende alle società in house, alle aziende speciali e alle istituzioni i divieti e le limitazioni (patto di stabilità, per esempio) cui sono sottoposti gli enti locali, ma anche alla legge 122 del 2010, fortemente contestata (entro venerdì gli emendamenti). Strumenti nati per gestire in maniera più snella i servizi culturali e turistici verrebbero «ingessati», a dispetto del prestigio conquistato nel mondo. Si fanno gli esempi dell'Auditorium e del Palaexpo a Roma, del Piccolo Teatro e della Scala a Milano.

Nel dossier idee semplici all'apparenza, come l'introduzione di un chiaro meccanismo di

destinazione «nominale» del 5 per mille dell'Irpef. Viene anche chiesta la possibilità di convogliare l'8 per mille dell'Irpef a musica e teatro. E poi la certezza pluriennale dei finanziamenti pubblici, senza la quale pure attrarre i privati diventa tortuoso. «Nel 2011 — racconta Roberto Grossi, presidente di Federculture — nonostante la crisi il consumo di cultura è cresciuto del 4%. Nell'ultimo trimestre quel dato si sta erodendo, rischiamo una flessione generale del 20%. Tradotto, un arretramento per milioni di euro della ricchezza del Paese».

Nell'ottica di attrarre imprese private, sarebbe utile, secondo lo studio, stabilire la piena deducibilità per le donazioni a favore degli enti che si prendono cura del patrimonio (ora c'è un tetto) e l'allineamento dell'aliquota Iva a quella europea, molto più bassa. «Non ci sono solo il Colosseo e Pompei, noi tutti abbiamo bisogno d'ossigeno» osserva Andrea Ranieri, responsabile cultura dei Comuni italiani.

Il 24 il sottosegretario **Roberto Cecchi** incontrerà Federculture che chiederà la creazione di un fondo per gli immobili trasferiti agli enti locali; più trasparenza e più risorse per la società Arcus che sostiene i progetti culturali; la destinazione di parte della tassa di soggiorno ai tesori d'arte. Sui giovani impiegati nel settore: «La precarietà non aiuta, serve uno standard contrattuale».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Ilaria Borletti Buitoni

Il Fai: viviamo con le donazioni, serve uno scatto d'orgoglio

Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fai, vive ogni giorno sulla sua pelle la difficoltà di portare in salvo pezzi del nostro patrimonio.

A cosa vi state dedicando ora?

«Restaureremo l'abbazia di Cerrate, vicino Lecce, un'antica chiesa che ci è stata affidata dalla Provincia. Ma con quanta fatica andiamo avanti».

Fondi?

«Ormai possiamo contare quasi solamente sul ricavato delle donazioni. Basta guardarsi intorno: le banche hanno chiuso i rubinetti, gli stanziamenti delle Regioni hanno subito tagli drammatici».

Arriva ora questa presa di posizione, mai così netta.

«Le ultime norme sono la conclusione di un lungo percorso devastante, in cui non c'è stato un interlocutore cui far riferimento.

Chiediamo quale sia la strategia. E vogliamo finalmente aprire un confronto».

Lei mette l'accento su ciò che precede gli interventi, sulla percezione che i nostri politici hanno di bene pubblico.

«Purtroppo si dimentica troppo spesso che nei Paesi civili la cultura è un diritto per tutti.

Così anche il paesaggio: non si possono salvare i monumenti e poi distruggere ciò che li circonda. Da uno studio recente sul consumo di suolo nel nostro Paese emerge una percentuale di devastazione drammatica».

Ci sarà il promesso rilancio?

«Uno scatto d'orgoglio è possibile solo se riscopriamo e diamo valore alla nostra storia, alla nostra cultura. Se riscopriamo chi siamo. Non c'è riscatto senza un forte impegno morale».

L. Ma.

© RIPRODUZIONE A SERVIZIO

Liberalizzazioni, l'Anci contro il governo: «Si stronca la cultura»

→ **Comuni, Federculture e Fai:** no all'equiparazione delle aziende speciali agli enti pubblici
 → **«Troppi vincoli»** obbligheranno le amministrazioni locali a fare pesanti tagli sul settore»

L'accusa

«Politiche culturali? Nel dibattito sullo sviluppo del Paese non ci sono»
Introdotta l'obbligo di bandi per acquistare beni e servizi, stretta sugli stipendi. Il responsabile cultura dell'Anci, Andrea Ranieri: «Così si prosegue nella direzione voluta da Tremonti. Gli effetti saranno pesanti».

LUCA DEL FRA
 ROMA

Semplicemente non ci stanno, e lanciano un grido d'allarme per la cultura: parliamo dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), di Federculture e del Fondo per l'Ambiente Italiano, che ieri in un incontro stampa a Roma hanno denunciato come il decreto legge n. 1/2012 del governo Monti, detto delle liberalizzazioni, nel settore culturale invece di liberare energie paradossalmente pone nuovi e pesanti limiti all'azione dei Comuni.

«Chiediamo un incontro con il governo, perché questo provvedimento prosegue nella direzione impressa da Tremonti con la legge 122 del 2010 – esordisce Andrea Ranieri, responsabile del settore cultura dell'Anci – e avrà effetti pesanti su quanti si occupano di cultura sul territorio».

«UN PARADOSSO»

L'articolo 25 del decreto prevede che le società "in house" – società a capitale pubblico – e le aziende speciali degli enti locali siano equiparate agli enti pubblici, con l'obbligo di osservare il patto di stabilità, il codice dei contratti

pubblici per l'acquisto di beni e servizi, le procedure a evidenza pubblica per il personale e il contenimento degli stipendi.

Questo vale per la società dei trasporti come per uno spazio espositivo: ma se è comprensibile che un autista di autobus sia assunto per concorso, nel settore della cultura si giunge a strane conseguenze.

Un curatore che proponesse una mostra a uno spazio del Comune, per realizzarla dovrebbe partecipare a un bando e potrebbe rimanere escluso, malgrado l'idea sia sua. Senza considerare i tempi lunghi e i costi delle evidenze pubbliche, in un settore che in Italia «non può programmare il proprio futuro né confrontarsi a livello internazionale senza un rinnovamento nelle politiche culturali», ha voluto ricordare il presidente di Federculture, Roberto Grossi.

«Le società in house e le aziende speciali nel settore della cultura sono nate per rendere più snella l'attività – insiste Ranieri –, e questo decreto pone ulteriori limitazioni, non recependo la loro specificità».

L'economia non è fatta solo di "spread" e di andamenti di borsa, esiste una economia reale che si realizza nel territorio. Questo decreto legge in generale è recessivo e per la cultura può avere effetti disastrosi, visto che nel settore culturale a fronte di un investimento di appena lo 0,20% del bilancio dello Stato, i Comuni investono il 3,5 dei loro bilanci».

«UNA NORMA CAPESTRO»

Eppure il governo Monti si era fatto un vanto di non aver tagliato nella cultura e nella scuola o

nell'università... «Si vede che vuol far tagliare ai Comuni, perché così gli enti locali non sono più in condizione di operare», è la convinzione. Tuttavia è opinione diffusa che nel settore cultura, ma non solo, molte società in house siano spesso il luogo per operazioni opache se non di disinvoltato clientelismo da parte delle amministrazioni locali. «È vero – dice Umberto Croppi, del consiglio direttivo di Federculture, forte della sua esperienza come assessore alle politiche culturali del Comune di Roma –, ma occorre prendersela con le amministrazioni, non creare una normativa capestro che immobilizzi tutto».

Gli fa eco Ranieri: «Proprio per questo chiediamo al governo un serio confronto. Prendiamo a esempio il settore sociale: Comuni e governo hanno stabilito i servizi fondamentali. Facciamo lo stesso per la cultura, noi vogliamo dare il nostro contributo».

È significativo infatti come la prossima iniziativa dell'Anci il 9 marzo sia stata indetta con l'Associazione Italiana Biblioteche, che certo non organizza eventi spettacolari che piacciono tanto a certi sindaci. «La cosa più grave – conclude Ranieri – è che nella discussione sullo sviluppo del Paese aperta dal governo Monti la cultura non c'è, e non c'è neppure nel dibattito politico». ♦



CULTURA IN CITTÀ UN'IMPRESA CHE VALE TRECENTO MILIONI

DONATELLA ALFONSO

“**M**I DISPIACEREBBE che un governo di professori dimostrasse la stessa insensibilità nei confronti della cultura dei suoi predecessori» ironizza — ma non troppo — Andrea Ranieri, assessore comunale e delegato dell'Anci a rappresentare i responsabili della cultura di tutti gli ottomila comuni italiani. Ma attenti, dice Ranieri, al Palazzo delle Esposizioni di Roma insieme a Fai e Federculture per lanciare un vero e proprio grido di dolore del mondo culturale verso un esecutivo che, come insiste Ranieri, «pensa alle liberalizzazioni confondendo la cultura con i tassisti e i notai: sui provvedimenti che riguardano la crescita del paese, previsti da questo governo, non c'è traccia della cultura che è il core business dell'Italia». Un settore che vale il 2,6 % del Pil e che nel biennio 2010-2011 ha dovuto affrontare un taglio di un miliardo di euro nel biennio: se le cose non cambiano, allertano Ranieri, il presidente del Fai Ilaria Borletti Buitoni e Roberto Grossi, presidente di Federculture, «si rischia che nel primo semestre 2012 il comparto della cultura sia colpito da una riduzione media del 20%».

E Genova, che della cultura sta facendo sempre più un elemento trainante di sviluppo, trema a sua volta. Per forza: una

stima del valore dell'industria culturale si avvicina, tutto compreso, a 300 milioni di euro l'anno. «E' difficile fare una stima esatta ma le attività culturali, le presenze a teatri, musei, mostre, ma anche le visite all'Acquario e al porto Antico nel 2011 contano 3,5-4 milioni di presenze. L'incidenza del turismo culturale sul numero complessivo delle presenze arriva al 54%: vale a dire, considerata la spesa media, 130 milioni di euro», spiega Ranieri.

A QUESTO vanno aggiunti i numeri dell'industria culturale vera e propria che impegna, dai teatri alle cooperative artigiane, almeno 3000 persone e un migliaio di imprese nella provincia di Genova. parlare di un giro di affari e di lavoro da 300 milioni, quindi, è quasi una stima al ribasso. E Genova, spiega ancora Andrea Ranieri, teme anche che gli indirizzi del governo, identici alle scelte berlusconiane, allontanino i privati, ormai essenziali, dalle fondazioni. Sarebbe, in pratica, una condanna a morte per realtà come il Carlo Felice, insomma. E allora il mondo della cultura chiede a Monti di abrogare l'equiparazione delle aziende private agli enti locali in termini di vincoli burocratici e investimenti; una programmazione pluriennale dei finanziamenti pubblici, così come avviene per il Fus. E per sopperire alla scarsità di fondi? una riforma che aumenti dal 3 al 5% le riserve di Arcus, la società ministeriale per la cultura, in quota della tassa di soggiorno per i **beni culturali**, la destinazione dell'8 per mille a musica e teatri e una riduzione dell'aliquota Iva sul consumo culturale, tra le più alte in Europa.

Allarme Federculture. Grossi critica i vertici del Festival di Roma

A rischio eventi e spettacoli

■ «In questi mesi abbiamo assistito a una situazione assurda e incomprensibile, che comporta una grossa figuraccia a livello internazionale - ha detto ieri il presidente di Federculture Roberto Grossi parlando del Festival del Cinema di Roma, a margine della conferenza stampa indetta al Palazzo delle Esposizioni per chiedere misure serie a favore della cultura - È ridicolo che la politica discuta sui nomi - come Marco Müller - e non su una valutazione complessiva di risultati, obiettivi e progetti. Questo significa impedire una programmazione seria e buttarci i risultati eccellenti che si sono ottenuti nelle 5 precedenti edizioni. Bisogna riportare il problema a logiche aziendali, è impossibile che una fondazione non possa scegliere liberamente il proprio direttore. Il cinema italiano ha assolutamente bisogno del Festival di Roma, che può tranquillamente convivere con la Biennale di Venezia, e la Capitale non può permettersi di fare retromarcia sulla scelta di rilanciare l'industria cinematografica. Auspichiamo che venga trovata una soluzione temporanea che permetta lo svolgimento di questa edizione».

Grossi, accanto al presidente Fai Ilaria Borletti Buitoni e al responsabile cultura dell'Anici Andrea Ranieri, ha poi lanciato un vero e proprio allarme per la cultura del Paese.

«Se in questo momento così critico non prendiamo le decisioni giuste rischiamo una flessione del -20% nella produzione culturale del paese, e a pioggia nel suo indotto, solo nei primi sei mesi del 2012. Nel 2011 il consumo di cultura, nonostante la crisi, è cresciuto del +4%. Ma nell'ultimo trimestre dell'anno, per carenza di fondi e certezze, abbiamo già registrato flessioni in alcuni ambiti. Se continuiamo a non fare niente, rischiamo un arretramento di 30 anni».

WEB

CULTURA: FEDERCULTURE, CONFERENZA STAMPA PER UN APPELLO AL GOVERNO



ROMA - 6 FEBBRAIO 2012 - "Nel momento cruciale per le scelte sul futuro del Paese, un **appello al Governo** da parte del mondo della cultura e dello spettacolo: le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa". E' su questo tema che verterà la conferenza stampa, promossa da **Federculture**, in programma **mercoledì 8 febbraio a Roma al Palazzo delle Esposizioni** (Sala Auditorium) alle 11.00. Intervengono i soggetti pubblici e privati che, a livello nazionale, gestiscono le attività legate alla cultura e al tempo libero.

"Per far ripartire l'economia italiana, nel perdurare della grave crisi economica mondiale e dell'incertezza dei mercati finanziari - si legge nell'invito alla conferenza stampa - Federculture ritiene prioritario riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese, intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi, a favore del settore. Investire in beni e servizi culturali e nella difesa del paesaggio significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale producendo benessere e ricchezza economica, oltre che sviluppando saperi, innovazione, processi di inclusione sociale".



06/02/2012 @ 00:17

[Roma / Federculture: nuova centralità della Cultura nelle strategie per lo sviluppo »](#)

ROMA ? Federculture ha indetto, per mercoledì 8 febbraio, alle ore 11 una conferenza stampa nel Palazzo delle Esposizioni - Sala Auditorium (Ingresso dalla scalinata di via Milano 9 A). Nel momento cruciale per le scelte sul futuro del Paese, un appello al Governo da parte del mondo della cultura e dello spettacolo: le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa.

Intervengono i soggetti pubblici e privati che, a livello nazionale, gestiscono le attività legate alla cultura e al tempo libero.



Per far ripartire l'economia italiana, nel perdurare della grave crisi economica mondiale e dell'incertezza dei mercati finanziari, Federculture ritiene prioritario riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese, intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi, a favore del settore. Investire in beni e servizi culturali e nella difesa del paesaggio significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale producendo benessere e ricchezza economica, oltre che sviluppando saperi, innovazione, processi di inclusione sociale.

Federculture è la Federazione nazionale delle Aziende di Servizio Pubblico Locale, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, turismo, allo sport e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese, e sostenere i processi di crescita economica e sociale delle realtà locali, promuovendo una gestione efficiente ed efficace di musei, teatri, biblioteche, impianti sportivi, parchi, aree archeologiche e sistemi turistici.



CULTURA - ANCI-FEDERCULTURE-FAI LANCIANO APPELLO AL GOVERNO PER VALORIZZARE IL SETTORE

[07-02-2012]

Domani alle ore 11.00 conferenza stampa a Roma presso l'Auditorium del Palazzo delle Esposizioni

Anci, Federculture e Fai lanciano un appello al Governo per riforme indispensabili per valorizzare il settore della cultura e favorire la ripresa.

Temi che saranno ripresi domani a Roma in occasione di una conferenza stampa che si svolgerà alle ore 11.00 a Roma presso l'Auditorium del Palazzo delle Esposizioni (Via Milano, 9).

In un'intervista pubblicata su *Anci Rivista* il delegato Anci alla Cultura, Andrea Ranieri ha detto: "La cultura è il *core business* del Paese. E' necessario un impegno da parte di tutti per far uscire il settore dalla fase dell'emergenza e per ribadire la centralità della cultura nell'economia e nell'identità nazionale".

Anci, Federculture e Fai sono convinti che "per far ripartire l'economia italiana, nel perdurare della grave crisi economica e mondiale e dell'incertezza dei mercati finanziari è prioritario riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi a favore del settore. Investire in beni e servizi culturali e nella difesa del paesaggio significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale producendo benessere e ricchezza economica, oltre che sviluppando saperi, innovazione e processi di inclusione sociale".

Alla conferenza stampa in programma a Roma interverranno *Roberto Grossi* Presidente Federculture, *Iliaria Borletti Buitoni* Presidente FAI e *Andrea Ranieri* assessore del Comune di Genova e delegato Anci alla Cultura. Saranno anche presenti soggetti pubblici e privati che gestiscono le attività legate alla cultura e al tempo libero. (fr)



L'agenda della settimana

Data: 07/02/2012 @ 08:16

Fonte: MF Dow Jones (Italiano)

ECONOMIA POLITICA

Roma	9h00	Convegno 'il nuovo ente previdenziale efficiente, trasparente e partecipato' organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Partecipa, tra gli altri, Elsa Fornero, ministro del Lavoro, Giampaolo Galli, Antonio Mastrapasqua Hotel Quirinale, via Nazionale 7.
Roma	11h00	Conferenza stampa organizzata da Federculture sul mondo della cultura e dello spettacolo. Sala Auditorium, Palazzo delle Esposizioni, via Milano 9/a.
Avellino	11h15	Assemblea Confindustria Avellino. Partecipa, tra gli altri, Emma Marcegaglia. Via Palatucci 20/a

L'agenda della settimana



Milano Finanza - lun 6 feb 2012 00:30 CET

ECONOMIA POLITICA

Roma 9h00 Convegno 'Il nuovo ente previdenziale efficiente, trasparente e partecipato' organizzato da Cgil, Cisl e Uil (KOSDAQ: [049520.KQ](#) - [notizie](#)).

Partecipa, tra gli altri, Giampaolo Galli.

Hotel Quirinale, via Nazionale 7.

Roma 11h00 Conferenza stampa organizzata da Federculture sul mondo della cultura e dello spettacolo. Sala Auditorium, Palazzo delle Esposizioni, via Milano 9/a.

Avellino 11h15 Assemblea Confindustria Avellino.

Partecipa, tra gli altri, Emma Marcegaglia. Via Palatucci 20/a.

Cortina D'Ampezzo 14h30 Police Winter Forum sull'evasione fiscale.



L'agenda della prossima settimana -2-

ECONOMIA POLITICA

Roma	9h00	Convegno 'Il nuovo ente previdenziale efficiente, trasparente e partecipato' organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Partecipa, tra gli altri, Giampaolo Gal Hotel Quirinale, via Nazionale 7.
Roma	11h00	Conferenza stampa organizzata da Federculture sul mondo della cultura e dello spettacolo. Sala Auditorium, Pala delle Esposizioni, via Milano 9/a.
Avellino	11h15	Assemblea Confindustria Avellino. Partecipa, tra gli altri, Emma Marcegaglia. Via Palatucci 20/a.

NEWSLETTER

nome

email

[privacy policy](#)

iscriviti

ROMAEUROPA.NET

SONDAGGIO

Qual è il patrimonio culturale più trascurato in Italia?

- Colosseo
- Reggia di Caserta
- Scavi di Pompei
- Accademia di Brera
- Domus Aurea
- Cretto di Gibellina
- Centro storico de

L'Aquila

- Museo Egizio di
- Torino
- Villa Reale di Monza
- Ville Venete

Vota

[Visualizza risultati](#)

ARCHIVIO SONDAGGI

ARCHIVIO NOTIZIE

FEBBRAIO 2012

Riecco Federculture: appello al Governo da parte del mondo della cultura e dello spettacolo, a Roma ci sono pure FAI e ANCI

Scritto da [Redazione](#) | martedì, 7 febbraio 2012 - 1 commento



Il Presidente di Federculture Roberto Grossi

Riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese, intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi, a favore del settore. Parole lette ed udite tante volte, anche nel recente passato: e che ora tornano d'attualità, visto che i giocatori in campo sono cambiati, e la partita ricomincia. "Investire in beni e servizi culturali e nella difesa del paesaggio significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale producendo benessere e ricchezza economica, oltre che sviluppando saperi, innovazione, processi di inclusione sociale".

A pronunciarle è l'indomita **Federculture**, che per dare loro più forza convoca a Roma altri soggetti ad arricchire la squadra: per un appello al Governo da parte del mondo della cultura e dello spettacolo, per suggerire le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa. Speakers nella nuova crociata, nella Sala Auditorium del Palazzo delle Esposizioni, il Presidente di Federculture Roberto Grossi, il Presidente del FAI Ilaria Borletti Buitoni, il Responsabile Nazionale Cultura ANCI Andrea Ranieri. Certo, benissimo per i temi e ottima l'attitudine a sollecitare questo governo e in particolare il dicastero del non arzellissimo Ornaghi, ma la domanda sui compagni di strada a Federculture la dobbiamo fare: siamo sicuri che sia ancora tempo di affiancarsi a FAI o ANCI? Ci manca solo Italia Nostra. E magari il Codacons, quello che per qualche cavillo sta facendo saltare il restauro del Colosseo...

Mercoledì 8 febbraio 2012 - ore 11.00

Via Milano 9 A - Roma

www.federculture.it

CERCA NEL SITO

cerca →

TRIBNEWS

tutto →



Davide Dormino tra arte e moda. A Roma un incontro con l'artista e una proiezione speciale con apertura straordinaria dell'Oratorio del Suffragio

[t](#) [o](#)



Miami raddoppia. Arriva Art Wynwood, l'altra fiera. E il distretto dell'arte continua a crescere. Gallerie italiane? Indovinate un po'...

[t](#) [o](#)



Il contemporaneo fa flop. A Londra Bonhams ci riprova con i grandi del presente, ma l'asta langue. Picche per Urs Fischer

[t](#) [o](#)



Lo Strillone: mega-store a Venezia come la Piramide del Louvre su La Repubblica. E poi ArcoMadrid,



8 FEB 2012

Federculture: appello al governo, riforme “vere” o la cultura si ferma

Si è svolto a Roma stamane un incontro sulla situazione della cultura e spettacolo nel nostro paese, quali scelte per il futuro di un settore che può essere vitale per la crescita economica. Lo ha organizzato [Federculture](#) e questo è il report dell'agenzia Ansa:

"Se in questo momento così critico non prendiamo le decisioni giuste rischiamo una flessione del -20% nella produzione culturale del paese, e a pioggia nel suo indotto, solo nei primi sei mesi del 2012". A lanciare l'allarme è Roberto Grossi, presidente di Federculture, presentando oggi, insieme al presidente Fai, Ilaria Borletti Buitoni e al responsabile cultura dell'Anci Andrea Ranieri, un piano di proposte urgenti per il settore in vista del termine ultimo per il decreto liberalizzazioni di venerdì.

"Nel 2011 – spiega Grossi – il consumo di cultura, nonostante la crisi, è cresciuto del +4% (20% negli ultimi 20 anni). Ma nell'ultimo trimestre dell'anno, per carenza di fondi e certezze, abbiamo già registrato flessioni in alcuni ambiti. Se continuiamo a non fare niente, rischiamo un arretramento di 30 anni".

Identità di un paese, ma anche fonte di ricchezza con i 1,4 milioni di occupati e un contributo al Pil del 2,6%, il settore cultura oggi, aggiunge Borletti Buitoni, paga "un lungo percorso di devastazioni in cui non c'è stato un interlocutore". Ora alcune norme del decreto liberalizzazioni, spiegano, "possono dare un colpo mortale alla rete di imprese di cultura e spettacolo". Quello che serve è invece "chiarezza e pianificazioni".

Tra le richieste più urgenti, l'abrogazione dell' equiparazione delle aziende private agli Enti locali in tema di vincoli burocratici e investimenti; una programmazione pluriennale dei finanziamenti pubblici, come già avviene per il Fus, e, per sopperire alla scarsità di fondi, "una riforma di Arcus" con un aumento dal 3% al 5% della riserva della società per la cultura, oltre a una quota della tassa di soggiorno in favore dei beni culturali. Altrettanto importanti, norme per la "semplificazione burocratica" e per favorire la partecipazione dei privati, come la destinazione dell'8 per mille anche a musica e teatri e l'allineamento della nostra aliquota Iva, tra le più alte in Europa, a quelle degli altri paesi della Comunità. Noi dell'[Anci](#) da mesi abbiamo chiesto un incontro al Ministero dei beni culturali – conclude Ranieri – Ci hanno risposto che il 24 febbraio ci vedrà il sottosegretario Cecchi. Il fatto che per il primo incontro il Ministro deleghi un sottosegretario non mi sembra un buon segno".

«Monti paralizza la cultura» Ancì e associazioni contro premier

Tutti gli articoli della sezione

Di [Stefano Miliani](#)
8 febbraio 2012

A - A

Audio



Il governo Monti sta colpendo in modo mortale la cultura. "La paralizza". Con il decreto sulle liberalizzazioni burocratizza, ingessa e toglie autonomia a tutte quelle società ed enti, dalla Biennale veneziana al Parco della musica, il museo Maxxi o al PalaExpò di Roma, dal Piccolo teatro alla Scala di Milano, che hanno rivitalizzato la cultura italiana. È un riassunto di quanto sostenuto in conferenza stampa al Palazzo delle esposizioni di

Roma dal responsabile cultura dell'Associazione nazionale dei Comuni Andrea Ranieri, dal presidente di Federculture Roberto Grossi, dalla presidente del Fai - Fondo per l'ambiente italiano Ilaria Borletti Buitoni.

In più, un documento accusa di scarsa trasparenza al Arcus, società creata nel 2004 con Urbani ministro per i beni culturali per finanziare i beni culturali attraverso i grandi cantieri ferroviari e stradali. Per dare la misura del suo peso e non liquidarla in un angoletto, Arcus nel 2010 ha avuto un bilancio di 119 milioni di euro e ha finanziato 117 progetti.

Grossi, "Monti ingessa la cultura": LA VIDEOINTERVISTA

Cosa vogliono ad esempio Federculture (associazione di enti locali, Regioni e aziende pubblico-private), Ancì e Fai? Approvano le liberalizzazioni, ciononostante fanno critiche forti. Dicono che l'articolo 25 del decreto sulle liberalizzazioni equipara le società tipo Biennale agli enti locali, mette così paletti sull'assunzione di personale obbligandole a fare concorsi, mette un tetto ai compensi dei dirigenti, impone insomma norme che le burocratizzano, le rendono meno autonome e allontanano i privati senza i quali, oggi, non si va lontani. Chiedono certezza di finanziamenti, un piano di sviluppo culturale che il ministero dovrebbe definire e non ha definito

Domandano poi a Monti di togliere i vincoli alzati dal governo Berlusconi con la legge numero 122 del 2010, quella che vieta a enti locali e alle società miste a non spendere più del 20% di quanto speso l'anno prima per mostre e iniziative culturali, di fatto soffocandole sul nascere. Altra richiesta-proposta: estendere l'8 per mille ai beni culturali e non solo a musica, cinema e teatro con il Fondo unico per lo spettacolo, anche se qui sanno di avere la strada in salita perché l'8 per mille 2012 è stato trasferito alla costruzione di nuove carceri.

L'ACCUSA AD ARCUS: SCARSA TRASPARENZA

Un punto delicato è la società Arcus, fondata 8 anni fa e formata dai ministeri per i beni culturali e delle infrastrutture. "Svincolare la destinazione dei fondi dalla discrezionalità politica, prevedere una rendicontazione dei risultati più trasparente", scrive Federculture in documento condiviso da Fai e Ancì. Di fatto afferma che non c'è trasparenza né su come vengono assegnati quei milioni di euro, né su come vengono spesi.



 08/02/2012 ore 08.59



Agenda di Lunedì 8 febbraio 2012

- Le Associazioni dei Carrozzeri di Confartigianato, Cna e Casartigiani presentano le ragioni della mobilitazione della categoria contro le norme del decreto liberalizzazioni in materia di Rc auto. Interverranno: Bruno Tosi, Presidente di CNA/Unione Servizi Alla Comunità; Silvano Fogarollo, Presidente di ANC/Confartigianato; Mario Coltelli, Presidente di Casartigiani/Autoriparazione. Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale, piazza Montecitorio 131 (ore 10.30)

- Incontro "L'influenza corre sul web" dell'associazione nazionale Consumatori. Galleria Alberto Sordi 53 (ore 10.45)

- Incontro "Nel momento cruciale per le scelte sul futuro del Paese, un appello al Governo da parte del mondo della cultura e dello spettacolo: le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa". Interverranno: Roberto Grossi, presidente Federculture, Ilaria Borletti Buitoni, Presidente Fai, Andrea Ranieri, Responsabile Nazionale Cultura Anci Palazzo delle Esposizioni, sala Auditorium, via Milano 9 A (ore 11)

- Presentazione della 49ª Mostra Mercato Nazionale "Tartufo Nero pregiato di Norcia e dei prodotti tipici". Mipaaf, sala Ministri, via XX Settembre 20 (ore 11)

- Presentazione dell'iniziativa "Quote Bianche" con cui il Movimento delle Associazioni di Volontariato (Modavi) e l'Associazione Valentina lanciano un accurato appello alle forze politiche ed istituzionali. Hotel Nazionale Capranichetta, piazza Montecitorio (ore 11)

- La Consulta femminile regionale per le pari opportunità del Lazio, promuove insieme alle altre istituzioni e associazioni, una conferenza stampa contro il "rischio prescrizione e impunità per un uomo accusato di aver stuprato due bambine di 10 e 12 anni". Casa Internazionale delle donne, via della Lungara 19 (ore 11.30)

ARTICOLI A TEMA

Roma, 8 feb. (TMNews) - Il presidente di Federculture Roberto Grossi ha ricordato che negli ultimi 20 anni la domanda culturale è cresciuta del 20% nel nostro Paese, e nel 2011, nonostante la crisi, i consumi in questo settore sono saliti del 4%. Per evitare contrazioni anche in questo ambito oggi Federculture, Fai e Anci chiedono una programmazione pluriennale delle risorse da destinare alla cultura, la definizione di linee guida da parte del Mibac perché Regioni, Province e Comuni possano elaborare piani strategici di sviluppo culturale, e sottolineano la necessità che venga assicurata una quota della tassa di soggiorno per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali.

Per quanto riguarda l'intervento dei privati, secondo Grossi "è necessario passare da una logica di sponsorship a una di partnership, e sono necessarie regole certe, incentivi fiscali e pianificazioni a lungo termine". Federculture chiede infine la possibilità di destinare l'8 per mille dell'Irpef oltre che alla conservazione dei beni culturali anche a settori come la musica e il teatro. "La cultura è un fattore decisivo di sviluppo, ed è il vero core business dell'Italia: è gravissimo che finora nei provvedimenti per la crescita non ce ne sia traccia" ha affermato il delegato nazionale ANCI per le politiche culturali Andrea Ranieri, mentre la Presidente del Fai Ilaria Borletti Buitoni ha sottolineato: "La cultura è un diritto che serve a far crescere il livello etico e civile di un Paese, ma in Italia questo è stato dimenticato da decenni".

Cultura: Federculture-Fai-Anci a Governo, settore vitale. Va valorizzato

Asca |  25 |  Crea Alert | 8-2-2012

Spettacoli e Cultura - (ASCA) - Roma, 8 feb - "Proprio adesso, superata la fase dei decreti 'Salva Italia' bisogna pensare anche alla cultura. Vogliamo lanciare un messaggio a Monti, a Passera, a Ornaghi, a Catricala', ...

Leggi la notizia

 twitter

GenovaOnline (Genova Online) #Genova Maltempo!
Annullato il concerto dei Japanther a La Claque: *Cultura e Spettacolo* ... <http://t.co/fMlyVY49> @GenovaOnline

Persone: roberto grossi federculture fai anci

Organizzazioni: governo federculture fai anci





Patrimoniosos.it

IN DIFESA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

cerca

 Versione stampabile

2012-02-08 - Palazzo delle Esposizioni - Sala Auditorium (Ingresso dalla scalinata di via Milano 9-A) Roma

Appello al Governo da Cultura e Spettacolo
Mail alla Redazione del 4-2-2012

CONFERENZA STAMPA

Mercoledì 8 febbraio 2012, ore 11,00

FederCulture è la Federazione nazionale delle Aziende di Servizio Pubblico Locale, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, turismo, allo sport e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese, e sostenere i processi di crescita economica e sociale delle realtà locali, promuovendo una gestione efficiente ed efficace di musei, teatri, biblioteche, impianti sportivi, parchi, aree archeologiche e sistemi turistici.

Nel momento cruciale per le scelte sul futuro del Paese, un appello al Governo da parte del mondo della cultura e dello spettacolo: le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa.

Intervengono i soggetti pubblici e privati che, a livello nazionale, gestiscono le attività legate alla cultura e al tempo libero. Per far ripartire l'economia italiana, nel perdurare della grave crisi economica mondiale e dell'incertezza dei mercati finanziari, FederCulture ritiene prioritario riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese, intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi, a favore del settore. Investire in beni e servizi culturali e nella difesa del paesaggio significa affrontare le emergenze dell'attuale fase politico-sociale producendo benessere e ricchezza economica, oltre che sviluppando saperi, innovazione, processi di inclusione sociale.

LEGGI

BENI IN PERICOLO
INTERVENTI E RECENSIONI
RASSEGNA STAMPA
COMUNICATI DELLE ASSOCIAZIONI
EVENTI
BIBLIOGRAFIA
NUOVO CODICE SOS
LINK
CHI SIAMO
BACHECA DELLE TESI

PER RICEVERE AGGIORNAMENTI
SUL SITO INSERISCI IL TUO
INDIRIZZO E-MAIL

Invia

HOME

NEWS & ATTUALITÀ

BANDI & DOCUMENTI

EVENTI

NEWSLETTER

LIBERALIZZAZIONI: PROPOSTE DI FEDERCULTURE, ANCI E FAI



ROMA – 8 FEBBRAIO 2012 – **Roberto Romei** - *"Superata la fase Salvitalia, questo è il momento di tirare giù le carte, di prendere decisioni che non avviliscano la cultura, non facciano regredire la domanda e non limitino gli enti locali e le imprese che gestiscono cultura e spettacolo. Quindi - dice **Roberto Grossi** (foto), presidente di **Federculture**, che insieme ad **Anci** (associazione comuni) e **Fai** (Fondo Ambiente Italiano), ha chiamato oggi la stampa per presentare proposte e emendamenti al decreto liberalizzazioni - al governo tecnico - chiediamo di riconsiderare le norme e di esprimere una posizione chiara e decisa sui temi della cultura, settore vitale per lo sviluppo del Paese".*

I tre organismi, rappresentati in conferenza stampa, oltre che da Grossi, da **Andrea Ranieri**, responsabile nazionale cultura Anci, e da **Ilaria Borletti Buitoni**, presidente del Fai, hanno organizzato le loro proposte in quattro ambiti:

1) programmazione e pianificazione delle risorse con certezza dei finanziamenti pubblici (*"certezza anche per il Fus - sottolinea Grossi - che va mantenuto triennale, ma aumentato e riportato a 530 milioni di euro"*) e riforma dell'Arcus, società costituita nel 2004 per sostenere progetti nell'ambito dei beni e delle attività culturali, con rafforzamento della sua capacità di intervento grazie all'incremento dal 3% al 5% della riserva del Fondo Infrastrutture ferroviarie e stradali gestito dalla stessa Arcus;

2) sburocratizzazione del settore e semplificazione delle norme - a cominciare dalla legge 122/2010 - che impongono agli enti e alle aziende vincoli e divieti (spesa per mostre, limitazione componenti dei cda, gratuità incarichi degli amministratori) con *"conseguente abbassamento della programmazione, riduzione dell'autonomia delle aziende, avvilimento del processo di esternalizzazione e calo della domanda, che in questi ultimi anni è in crescita"*;

3) norme per favorire l'intervento dei privati, penalizzato dagli attuali nodi fiscali, quindi 8 per mille dell'Irpef anche per musica e teatro, oltre che per beni culturali; 5 per mille da destinare a soggetti individuati dai cittadini nell'ambito delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (oggi confluisce nelle casse del MiBac) e allineamento dell'Iva, tra le più alte in Europa, alle aliquote vigenti nel resto della Comunità Europea;

4) ripresa di leggi ferme in Parlamento, già avviate con l'accordo di tutte le forze politiche: la legge per lo spettacolo dal vivo; la normativa per l'istituzione delle orchestre giovanili sull'esempio di quella venezuelana di Antonio Abreu e la legge per il riconoscimento dei parchi storici.

Venerdì prossimo, 10 febbraio, scade il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto liberalizzazioni e, seguendo l'impronta dei quattro ambiti di intervento, Federculture presenta i suoi circa **l'art. 25 - Promozione della concorrenza nei servizi pubblici locali**.

Fin qui la cronaca. Resta da capire perché, parlando di interventi sullo spettacolo, sia stata tenuta fuori l'Agis, che è la principale rappresentante delle realtà del settore.

Forse, c'è stato qualche fraintendimento. Forse, si è imposto qualche eccesso di protagonismo. Forse, hanno prevalso gelosie di bottega. In ogni caso, mentre alle diverse forze politiche è chiesto un impegno comune senza precedenti, non sembra che altrettanto si stia facendo nel campo della cultura, dove permangono particolarismi e corporazioni che continuano a camminare con la testa girata all'indietro. Alla faccia delle liberalizzazioni.

la Forbice

CHI È ONLINE

92 visitatori online

SFOGLIA IL GIORNALE



Clicca sulla pagina

BORSA FILM

Clicca sulla pagina

giovedì 9 febbraio 2012

Le proposte di Federculture

La Cultura per far crescere l'Italia



Un incontro a cura di Federculture, FAI Fondo Ambiente Italiano e ANCI, per illustrare le proposte e l'appello al...

[LEGGI L'ARTICOLO >>](#)

giovedì 9 febbraio 2012



Stampa



Invia

Le proposte di Federculture



La Cultura per far crescere l'Italia

Raffaella Anselmi

Un incontro a cura di Federculture, FAI Fondo Ambiente Italiano e ANCI, per illustrare le proposte e l'appello al Governo del mondo della cultura e dello spettacolo in un momento cruciale per le scelte sul futuro del nostro Paese.

Quattro le proposte di Federculture:

- 1) **Programmazione e Pianificazione** per combattere la crisi: occorre infatti conoscere, con congruo anticipo, l'ammontare delle risorse su cui si può contare per la realizzazione di obiettivi aziendali e di servizio ai cittadini.
- 2) **Efficienza e semplificazione** per non soffocare ciò che funziona: il sistema risulta essere molto imbrogliato. Occorre semplificare norme quali la legge 122/2010 che impongono limiti di spesa per mostre, convegni e pubblicità e impongono la richiesta di autorizzazione al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze; divieto di spesa per sponsorizzazioni; riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali di amministrazione; divieto di corrispondere indennità per la partecipazione agli organi collegiali.
- 3) **Favorire l'intervento dei privati**: sono necessarie regole certe, incentivi fiscali e pianificazioni a lungo termine, per venire incontro alle esigenze del privato di intervenire nei consigli di amministrazione, di accedere al bilancio e di verificare la qualità dei progetti.

4) Concludere l'iter dei **disegni di legge** che da tempo giacciono in Parlamento: Federculture chiede al Parlamento l'approvazione della legge quadro sullo spettacolo dal vivo.

"Occorre riconsegnare alla cultura - ha dichiarato il presidente di Federculture, **Roberto Grossi** - una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese. Ed è questo il momento per farlo. Il Paese non può attendere. Gli operatori sono disposti a fare fino in fondo la loro parte, ma richiedono segnali precisi di inversione di marcia nelle politiche per il settore. Non si tratta solo di finanziamenti, peraltro sempre più inadeguati. In un settore come quello culturale è fondamentale garantire **autonomia agli enti** creati in una logica di partenariato pubblico/privato che, nell'ambito della tutela come in quello della produzione artistica più avanzata, hanno tenuto alto il nome dell'Italia nel mondo, con risultati appena qualche decennio fa inimmaginabili in termini di attrazione territoriale, occupazione e sviluppo. Colpendo le imprese viene gravemente limitata la capacità di intervento dello Stato e degli enti locali - ha concluso il presidente - che vedono indebolita la possibilità di esprimere **politiche di valorizzazione** delle nostre ricchezze artistiche, culturali e paesaggistiche in ragione dell'arretramento degli strumenti di gestione dei servizi ai cittadini e al territorio".

"La cultura è un diritto per tutti - ha sottolineato nel proprio intervento **Ilaria Borletti Buitoni**, presidente FAI -. Un Paese senza cultura è un Paese sordo".

Per **Andrea Ranieri**, delegato nazionale ANCI per le politiche culturali, "Il Governo deve rendersi conto che una politica che sappia tenere



Home » Articoli »

Un appello per la cultura firmato FAI, ANCI e Federculture

- di Roberta Pisa -

FAI, ANCI e Federculture insieme per rivolgere un appello al governo, affinché corregga quanto previsto nel decreto liberalizzazioni. Le associazioni temono infatti che le misure previste vadano a ledere l'attività culturale in Italia che, già fiaccata dai numerosi tagli, potrebbe restare 'impigliata' nelle maglie di una pesante burocrazia.

9 febbraio 2012



7



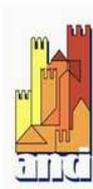
1



1



0



Si è tenuto ieri, presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, l'incontro presieduto da **Ilaria Borletti Buitoni** del FAI, **Andrea Ranieri** dell'ANCI e **Roberto Grossi** di Federculture, riuniti per rivolgere un **appello al governo**. In vista dell'approvazione del **decreto liberalizzazioni**, questi esponenti del mondo della cultura hanno ritenuto importante sottolineare come tale norma produrrà effetti negativi nel settore: in particolare è stato argomentato che l'estensione alle società in house, alle aziende speciali e alle istituzioni delle disposizioni previste per gli enti locali, inclusa la **legge 122 del 2010**, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, possa irretire **l'attività culturale in Italia**.

In questo modo, secondo il presidente di Federculture **Roberto Grossi**, si arriverebbe a **perdite stimate attorno al 20%**. Grossi ha poi evidenziato come ci si ostini a guardare alla cultura come ad un costo e non invece come ad un'importante **fonte di introiti**, soprattutto nell'odierno periodo di crisi.

Il responsabile cultura dell'Anci, **Andrea Ranieri**, ricordando come l'**investimento in cultura** da parte dei Comuni raggiunga in media il **3,9 % della spesa**, mentre quello statale si ferma appena allo **0,19%**, ha voluto invece porre l'attenzione sul fatto che non esistono solo i grandi poli come **Roma e Pompei**, ma ci sono tante altre **piccole realtà** che, in evidente affanno, necessitano della dovuta attenzione. In occasione dell'incontro, cui è convenuta una platea di rappresentanti pubblici e privati, sono state inoltre avanzate proposte utili a mantenere il trend positivo della cultura in Italia che, nonostante i tagli subiti pari ad **un miliardo di euro**, copre comunque il **2,6% del Pil nazionale**, occupando circa **1,4 milioni di lavoratori**.

A fronte di tali risultati l'appello sottoscritto da FAI, ANCI e Federculture preme affinché venga assicurata una **programmazione pluriennale dei fondi destinati alla cultura**, la destinazione anche parziale degli introiti derivanti dalla **tassa di soggiorno** ai beni culturali e l'**allineamento dell'Iva del settore agli standard europei**, decisamente inferiore. Tra i suggerimenti c'è inoltre la richiesta di consentire la **destinazione dell'8 per mille alla musica e al teatro**, oltre a dare la possibilità di **indicare nominalmente le istituzioni cui devolvere il 5 per mille dell'Irpef**.

Ilaria Borletti Buitoni ha infine posto l'accento sulla questione etica, intesa come **scatto d'orgoglio** per contribuire al risorgere del mondo culturale italiano, non senza un forte **impegno morale**.

Questa affermazione sembra trovare d'accordo gli italiani, il **70 %** dei quali, secondo una recente **ricerca del Censis**, ritiene che il patrimonio artistico del Belpaese rappresenta il punto di partenza per rilanciare l'Italia in questo periodo di crisi.

Tags: Attualità, Cultura, Economia della Cultura, Istituzioni, Legislazione, Territorio



7



1



1



0



(S)barca & Vinci!



Viaggi, tour



e musei



prenota su
Tafter Shop
senza pensieri!



Ultime da Tafter

Musei: 10 nuove sale
sui maestri del '500
agli Uffizi

Giardini in buca

Edicola

[La notizia](#)
[Ultime notizie](#)
[Archivio del mese](#)
[Cerca](#)
[Redazione](#)



09-Feb-2012 **Chieste al governo riforme per valorizzare il settore**

Appello di Federculture, FAI e ANCI per il mondo della cultura

L'8 febbraio, al Palazzo delle Esposizioni a Roma, Federculture, FAI e ANCI in una conferenza stampa hanno lanciato un appello al governo per il mondo della cultura e dello spettacolo chiedendo "le riforme indispensabili per valorizzare un settore vitale e favorire la ripresa". Per Roberto Grossi, Presidente Federculture, Iliaria Borletti Buitoni, Presidente FAI e Andrea Ranieri, Responsabile Nazionale Cultura ANCI è "prioritario riconsegnare



alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese, intervenendo sull'attuale quadro normativo con una serie di riforme, senza costi aggiuntivi, a favore del settore". Le associazioni chiedono al governo di agire sui meccanismi del finanziamento pubblico attraverso l'8 per mille e consentendo donazioni nominali tramite il 5 per mille.



HOME

4ARTS LIBRI

RECENSIONI

GALLERY

4ARTS UFFICIO ST

.. IN PRIMO PIANO

"LA CULTURA PER FAR CRESCERE L'ITALIA"

L'appello di Federculture, Fai e Anci al Governo per riformare l'industria culturale



di Marzia Apice - 09/02/2012

Arriva forte e chiaro l'appello che Federculture, Fai (Fondo Ambiente

... **CONTINUA**

.. COPERTINA

LIBERALIZZAZIONI E DIRITTO C
FARANNO I SOLDI DEGLI ARTISTI
Dal Nuovo IMAIE segnali di paura, ma lo s
molti guardano al futuro





PARTNER

IN PRIMO PIANO HOME PAGE ARCHIVIO

"LA CULTURA PER FAR CRESCERE L'ITALIA"

L'appello di Federculture, Fai e Anci al Governo per riformare l'industria culturale

di Marzia Apice - 09/02/2012

Arriva forte e chiaro l'appello che Federculture, Fai (Fondo Ambiente Italiano) e Anci (Associazione Nazionale Comuni italiani) hanno lanciato ieri mattina al Governo Monti per intervenire con misure concrete e radicali nel macro settore dell'industria culturale. In un paese come il nostro in cui sono quasi 5000 i musei, i siti culturali e archeologici, per non parlare delle innumerevoli eccellenze creative in tutti i settori dell'arte e dello spettacolo, è assurdo continuare a considerare la cultura come una voce di spesa e non come un'opportunità di crescita economica e sociale. "E' proprio adesso, superata la fase del decreto Salva Italia, il momento di tirare giù le carte", ha dichiarato Roberto Grossi, presidente di Federculture, "Non ci può essere un futuro degno senza cultura, e ora dobbiamo prendere decisioni per i prossimi venti anni. Il rischio più grande è proprio non decidere. Bisogna interrogarsi su ciò che concretamente si può fare: ecco perchè ci rivolgiamo a Monti, ornaghi, Passera, perchè manca un dibattito serio sui temi della cultura e della creatività". Gli fa eco anche Andrea Ranieri, delegato nazionale per le politiche culturali dell'AnCI, che ha aggiunto: "Per questo governo la parola cultura come fattore di crescita non esiste, per noi invece è il core business dell'Italia. Nessuno ne parla, nè nell'azione di governo nè nel dibattito politico. I comuni poi vengono considerati un problema, invece lo sviluppo passa dal territorio, dalle cento città italiane. La crisi del settore culturale non si risolve con la retorica delle liberalizzazioni: la cultura è un comparto specifico". Stessa analisi anche per Ilaria Borletti Buitoni, presidente Fai: "Occuparsi di cultura in questo paese è frustrante. Nei paesi civili la cultura è un diritto per tutti, noi lo abbiamo dimenticato da decenni. Quello che chiediamo al governo è di affrontare i problemi del settore in modo strategico. Ad esempio, il Fai si batte da anni per far sì che il paesaggio venga considerato a tutti gli effetti un bene culturale: non si può pensare di salvare i monumenti se si fa scempio del paesaggio. I beni culturali hanno avuto una decurtazione di fondi del 30%, allora apriamo ai privati che operano per il pubblico". Sono state sostanzialmente quattro le proposte condivise, lanciate durante il dibattito come ipotesi per rilanciare il settore culturale: gestione, programmazione e pianificazione degli investimenti per più di un anno, per evitare che l'incertezza di avere la conferma o meno delle risorse mortifichi l'eccellenza e per garantire una maggiore trasparenza e più libertà dalla discrezionalità politica (il riferimento è alla gestione di Arcus, la società nata nel 2004 per sostenere progetti culturali); sburocratizzazione del settore, e autonomia di gestione per rendere operativo il confronto con il mercato, aldilà del pacchetto di liberalizzazioni che il Governo ha proposto anche per il comparto culturale; favorire l'intervento dei privati con misure ad hoc che modifichino il quadro normativo vigente; conclusione dell'iter dei vari disegni di legge, come quello sullo spettacolo dal vivo, che giacciono in Parlamento senza esito.



ph. M. Apice



Far crescere l'Italia per far crescere la cultura

Redazione

Vai ai commenti [Lascia un commento](#)

Articolo scritto da [Filippo Cavazzoni](#) e [Luca Nannipieri](#)

“La cultura per far crescere l'Italia”, così si intitola il documento presentato ieri a Roma da [Federculture](#). Si tratta delle prime proposte “ufficiali” che una importante associazione attiva in ambito culturale fa giungere al governo Monti. Il nuovo ministro della cultura, in effetti, si è caratterizzato sino ad ora per un certo immobilismo. Questo documento intende, prima di tutto, riportare il tema della cultura al centro del dibattito. Dopo l'assestamento dei conti pubblici, le liberalizzazioni (vere o presunte tali) e ora il mercato del lavoro, che il prossimo tema all'ordine del giorno sia proprio la cultura?

Se dovessimo presentare noi un documento forse lo chiameremmo “Far crescere l'Italia per far crescere la cultura”. Il primo punto da affrontare è infatti la crescita economica. Solo un contesto di prosperità può arrecare benefici alla cultura, sia in termini di produzione che di consumi culturali. In un paese povero o che non cresce anche il settore culturale ristagna. Sicuramente la cultura deve essere “liberata”, solo così può sprigionare il suo potenziale. Ma se parliamo di industrie culturali o di industrie creative, allora le cose utili per questi settori riguardano prima di tutto la nascita di un contesto che sia, per così dire, *business friendly*. Queste industrie hanno grandi margini di sviluppo, e possono rappresentare un fenomeno positivo in termini economici, ma necessitano che la cornice entro la quale operano sia favorevole: certezza del diritto, pubblica amministrazione efficiente, basso prelievo fiscale, poca burocrazia, ecc. Tutti ingredienti di libertà economica (per ora mancanti) che darebbero beneficio non solo a industrie culturali e creative ma a tutti i nostri settori economici. E se l'economia cresce allora ci saranno molte più risorse private da destinare in atti di mecenatismo, sponsorizzazione di restauri, conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Non solo, la ricchezza di un paese determina un aumento della produzione di cultura, oltre che della sua fruizione.

Di certo, qualsiasi riforma del settore culturale si abbia in mente, non si potrà ricorrere ulteriormente all'intervento pubblico, dato che la situazione delle nostre finanze è così disastrosa che non consente un aumento degli stanziamenti. Da quest'ultima constatazione parte il documento di Federculture. Si tratta infatti di proposte minimali, che non pretendono unicamente di essere finanziate con altro denaro pubblico. L'obiettivo è quello di racimolare risorse dove si può, un po' qua e un po' là: dall'8 e dal 5 per mille, da Arcus e da fondi costituiti *ad hoc*. Gli interventi proposti hanno la finalità di razionalizzare e di gestire meglio l'esistente, di portare a termine l'iter di approvazione di alcune proposte di legge che giacciono in Parlamento, di eliminare quelle norme che pongono vincoli alla gestione della cultura (a livello locale) attraverso società *in house* o aziende speciali.

Speriamo di non essere troppo ingenerosi se diciamo che si tratta un programma assai modesto, che sicuramente nulla ha a che vedere con il titolo che è stato dato al documento. Un settore ingessato come quello dei beni e delle attività culturali avrebbe bisogno di interventi ben più drastici, data la situazione.

Volendoli riassumere per sommi capi, ecco un breve e non esaustivo elenco dei macro-interventi che si potrebbero compiere:

1. La gestione del patrimonio e delle attività culturali deve essere affidata a soggetti altri rispetto a quelli pubblici. Il primo passo deve essere compiuto dallo Stato, che deve uscire dalla gestione diretta di siti e istituzioni culturali. Un primo e importante segnale potrebbe essere dato dalla stessa Pompei: esempio di malagestione e di mancata valorizzazione. La cui crisi (crolli e commissariamenti) ha avuto rilievo internazionale: un recente reportage di [The Art Newspaper](#) è stato ripreso anche dal blog [Marginal Revolution](#). Si tratta di un evidente caso di cattiva *governance*. L'aver creato una soprintendenza autonomia prima ed aver commissariato il sito archeologico poi non ha prodotto effetti positivi. Come già si è sostenuto attraverso un [paper dell'IBL](#), per Pompei andrebbe proprio mutata la forma di gestione e cambiati gli attori in campo. Lo stesso principio va attuato anche per i musei statali, che devono sganciarsi da una gestione diretta da parte dello Stato.
2. Le Soprintendenze devono cessare di essere uffici periferici risalenti ad un potere decisionale centrale e trasformarsi in agenzie o cooperative preposte unicamente alla tutela, con una modalità di intervento che nelle sue linee generali è condivisa in tutte le regioni italiane, ma può specializzarsi in vario modo e a seconda dei contesti territoriali, senza far riferimento ad un tutore superiore che controlla e indirizza. Di fatto vengono meno gli istituti centrali, le direzioni generali e tutta la struttura ramificata che oggi compone il Ministero dei Beni culturali. A garantire standard comuni di ripristino del patrimonio, vi sarà un Consiglio superiore che ha il solo compito di approfondire la ricerca nazionale ed internazionale in materia di conservazione e rendere noti i parametri comuni, a cui le agenzie o le cooperative del restauro devono attenersi.

3. I privati, ovvero liberi cittadini, imprese, cooperative, o quanto non sia direttamente riconducibile allo Stato, possono prendere in gestione i beni culturali, di qualunque livello e importanza. Va allargato il loro raggio di azione che ad oggi è troppo circoscritto: si pensi solamente al "pasticcio" creato intorno ai "servizi aggiuntivi". I servizi aggiuntivi rappresentano la punta più avanzata dell'affidamento a *privatfor-profit*. Per il resto abbiamo, oltre alla gestione diretta da parte della pubblica amministrazione, forme di cooperazione fra pubblico e privato (come le fondazioni di partecipazione). L'amministrazione pubblica dovrebbe invece divenire "leggera", ritagliandosi un ruolo di regolatore/controllore, piuttosto che di operatore diretto.
4. Di fatto deve decadere il principio di inalienabilità del patrimonio culturale pubblico, principio attraverso il quale si è preclusa la libera proprietà privata dei beni facendoli diventare non patrimonio comune, ma di fatto proprietà demaniale, proprietà di Stato. Alla base della normativa attuale (contenuta nel **Codice dei beni culturali e del paesaggio**) vi è la convinzione che la proprietà pubblica dei beni culturali garantisca due obiettivi: la fruizione dei beni da parte della collettività; la conservazione e l'integrità dei beni stessi. Ovviamente, sappiamo bene che questi due obiettivi sono ben lontani dall'essere realizzati: si pensi solamente alla mole di beni stipata in depositi e magazzini di musei pubblici (sono fruibili?); oppure al già richiamato caso di Pompei (il sito archeologico è ben conservato?).
5. Il finanziamento pubblico alle istituzioni culturali deve essere pertanto messo radicalmente in discussione. Il sussidio diretto alle istituzioni culturali crea distorsioni, prima tra tutte fenomeni di *rent seeking* (caccia alla rendita) oppure di *crowding out* (il finanziamento pubblico allontana quello privato). Meno distorsivo sarebbe il sussidio alla domanda, ad esempio attraverso un sistema di *voucher* ("buoni") culturali. I *voucher* riflettono maggiormente le preferenze della popolazione, mentre le sovvenzioni dirette spostano sul versante politico la decisione su quale forma d'arte meriti di essere sostenuta. Attraverso simili proposte, decade il principio oggi tanto diffuso del finanziamento pubblico al prestigio, ovvero il finanziamento di istituzioni culturali che vengono garantite e foraggiate dal sussidio pubblico soltanto in virtù del prestigio storico o politico che ricoprono.

[» HOMEPAGE](#)[COSTUME](#) [CINEMA](#) [ATTUALITÀ](#) [ARTE](#)
[PERSONE](#) [MUSICA](#) [MULTIMEDIA](#)
[TELEVISIONE](#) [PRIMO PIANO](#)09/02 [ATTUALITÀ](#)[» INDIETRO](#) [» AVANTI»](#)

Sos cultura, appello al governo da Federculture, Anci e Fai

Un elenco dettagliato delle riforme necessarie (e possibili) per valorizzare il settore della cultura e favorire la ripresa economica dell'Italia. E' il documento che Federculture [...]



Un elenco dettagliato delle riforme necessarie (e possibili) per valorizzare il settore della cultura e favorire la ripresa economica dell'Italia. E' il documento che [Federculture](#) (la federazione nazionale delle aziende di servizio pubblico e dei privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo, allo sport e al tempo libero) sottopone al Governo Monti. A sostenerlo l'Anci (associazione nazionale comuni italiani) e il Fai (Fondo ambiente italiano).

Non bastano i proclami, non bastano le buone intenzioni, i provvedimenti normativi adottati sino a questo momento dal Governo "non esprimono una posizione chiara e decisa sui temi della cultura. Competitività territoriale, politiche di valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale, possibilità di diffondere le conoscenze vengono ancora relegati ai margini delle politiche di intervento dell'Esecutivo".

Un allarme viene lanciato a favore delle imprese, alcune vere e proprie eccellenze, che gestiscono cultura e spettacolo, penalizzate dal decreto liberalizzazioni: "Secondo il decreto, infatti, le aziende speciali, le società in house e le istituzioni verranno equiparate agli enti locali per quanto riguarda una serie di vincoli e limitazioni finanziarie e burocratiche, a partire dal rispetto del Patto di stabilità, che ne ingesseranno le possibilità di programmazione delle attività e di sviluppo della produzione". Traducendo: diminuzione degli servizi per i cittadini.

"Un Paese come l'Italia, – dichiara il presidente di Federculture, Roberto Grossi – non può programmare il proprio futuro e non potrà presentarsi nel confronto internazionale senza un profondo rinnovamento delle politiche che siano fondate sul valore della propria vocazione artistica e culturale. Occorre, dunque, riconsegnare alla cultura una nuova centralità nelle strategie per lo sviluppo del Paese. Ed è questo il momento per farlo. Il Paese non può attendere. Gli operatori sono disposti a fare fino in fondo la loro parte, ma richiedono segnali precisi di inversione di marcia nelle politiche per il settore.

Non si tratta solo di finanziamenti, peraltro sempre più inadeguati.

In un settore come quello culturale – prosegue Grossi – è fondamentale garantire autonomia agli enti creati in una logica di partenariato pubblico/privato che, nell'ambito della tutela come in quello della produzione artistica più avanzata, hanno tenuto alto il nome dell'Italia nel mondo, con risultati appena qualche decennio fa inimmaginabili in termini di attrazione territoriale, occupazione e sviluppo".

Corposo l'elenco delle richieste formulate al Governo. Si parte con la richiesta di abrogare le disposizioni contenute nel decreto liberalizzazioni e nella legge 122/2010 che impongono agli enti e alle aziende del settore vincoli e divieti (spesa per mostre, limitazione componenti oda, gratuità incarichi amministratori). E tra l'altro, la destinazione di una quota specifica della tassa di soggiorno alla tutela e valorizzazione dei beni culturali; la razionalizzazione e semplificazione burocratica;

incentivare la creazione di reti per razionalizzare i servizi in una logica di economie di scala, l'affermazione di uno standard contrattuale unico per tutti coloro che lavorano nel settore della cultura.

"Terzo punto nodale è la necessità, di fronte al crollo dell'intervento pubblico, di favorire la partecipazione dei privati". La prima proposta è di consentire la destinazione dell'8 per mille dell'Irpef anche ai settori della musica e del teatro, oltre che alla conservazione dei beni culturali. Inoltre si chiede di modificare immediatamente le modalità di destinazione del 5 per mille dell'Irpef che oggi non permettono ai cittadini di individuare espressamente i soggetti beneficiari della donazione che allo stato attuale confluisce in modo indifferenziato nelle casse del ministero per i Beni e le Attività Culturali. E' infine prioritario allineare l'aliquota IVA italiana, tra le più alte in Europa e disincentivante per gli operatori del settore, con quelle vigenti nei Paesi della Comunità Europea.